



GERMANIA



A Berlino

di **Andrea D'Addio**

Berlino avrà nuovamente il suo castello. Si chiamerà Humboldt-Forum. E il merito è di un architetto veneto, Franco Stella. Il progetto è maestoso: è il più grande cantiere mai aperto in città dai tempi della riunificazione. L'inaugurazione è in programma in primavera. La costruzione, per quanto non ancora visitabile all'inter-

I T A L I A N I

N E L M O N D O

il castello di Stella

no, ha già cambiato il volto del centro cittadino. Si trova sull'Isola dei Musei, esattamente dove sorgeva il vecchio castello imperiale bombardato durante la guerra, e poi definitivamente raso al suolo dalla Germania Democratica che, al suo posto, costruì il Palast der Republik, a sua volta distrutto nel 2008 con la scusa che era pieno di amianto. Ciò che conta è che nel 2002 partì un concorso, aperto agli architetti di tutto il mondo, per ricostruire una versione contemporanea del vecchio castello prussiano. A vincerlo fu il vicentino Franco Stella, 64 anni, che ci ha concesso, in anteprima, una visita alla costruzione. «La ricomparsa del castello è fondamentale per capire la presenza degli altri edifici vicini – dice Stella –. Rappresenta il potere politico, ed è circondato, non a caso, dal Duomo, dall'Altes Museum e dall'Arsenale ovvero dai simboli della religione, della cultura e della forza militare. Persino la Porta di Brandeburgo, posta alla fine del viale Unter den Linden, fu immaginata all'epoca come i Pro-

pilei al castello, ovvero l'ingresso alla residenza dell'imperatore». Il costo del progetto è di circa 600 milioni di euro, di cui il 10 per cento raccolto grazie a donazioni private. «Avevamo vincoli molto precisi: tre delle quattro facciate dovevano essere uguali alla preesistente costruzione barocca. La parte nuova, affacciata sul fiume, riprende un vecchio progetto dell'epoca mai realizzato dall'architetto Schlüter. È una sorta di completamento dell'antico, virato però al contemporaneo, una facciata di logge sull'esempio dei palazzi italiani rinascimentali e barocchi. Il nome del castello è dedicato ai due fratelli Wilhelm e Alexander von Humboldt. Al suo interno troveranno spazio sia un museo delle culture extraeuropee che un auditorium, sale di spettacoli e mostre temporanee, ristoranti e caffè. Molti ambienti saranno aperti al pubblico tutti i giorni, a tutte le ore. La speranza – conclude Stella – è quella di ricreare una sorta di piazza pubblica in cui i cittadini si ritrovino anche solo per sedersi e leggere un libro».